

I lavori...gli interventi

1) Introduzione Alessandro Bratti – Presidente Nazionale ECODEM

“Do’ il benvenuto alla neo assessore Paola Gazzolo...È stata nominata recentemente assessore non solo con delega alla difesa suolo ma anche con delega alle politiche ambientali. Le faccio gli auguri e i complimenti e la ringrazio perché questa è la sua prima uscita ufficiale ed è proprio con la nostra associazione.

Le questioni in ballo sono tantissime la precedente legislatura si è conclusa con la discussione di questioni complesse, come il piano dei rifiuti che non si è riusciti a definire. C’è una proposta di legge regionale su cui si era lavorato molto. Alberto è stato uno degli artefici. Dopo mesi e mesi di lavoro si è quasi arrivati ad una conclusione. Vi è anche la necessità di riprendere a livello regionale una serie di ragionamenti.

Tante questioni che richiederebbero una legislatura intera. Proponiamo una serie di spunti e riflessioni.

In questa introduzione di 15 - 20 minuti notizie sulle iniziative politiche in corso, il senatore Vaccari sa cosa si sta facendo, le cose che si stanno muovendo a livello nazionale e poi vorrei approfondire qualche ragionamento sul livello regionale.

Stiamo vivendo un momento complicato. Non voglio fare quadri di carattere politico-generale, ma fornire alcuni focus sia dal punto di vista dell’azione politica del nostro partito rispetto al governo sia dell’azione politica del governo in senso generale, rispetto alle questioni di cui ci occupiamo.

I fatti accaduti in Francia hanno catalizzato l’attenzione. C’è stata la comunicazione alla Camera di Alfano “piuttosto poverella”; sono aumentati i controlli. È un momento complicato, complesso. La migliore risposta che si possa dare di fronte a questa situazione è quella di andare avanti con quelli che sono i processi in una normale democrazia.

Con gli ultimi provvedimenti presi e il risvolto mediatico che li ha accompagnati hanno evidenziato il fatto che questo non sia un governo particolarmente coerente sulle tematiche ambientali e attento alle questioni ambientali.

Il provvedimento Sblocca Italia in realtà e la successiva ondata mediatica e di contenuti, hanno fatto passare il partito come il partito dei poteri forti, della “logica del fossile”, delle concessioni ai grandi potentati come le concessioni autostradali e ha generato il malumore degli ambientalisti e delle amministrazioni che governiamo in diverse parti d’Italia. Il tema delle trivelle, ad esempio, per come è stato affrontato ha creato molti problemi.

Poi ci sono stati i provvedimenti che hanno dato uno stop alle rinnovabili e al tema degli incentivi.

Per quanto riguarda il tema delle trivelle e dello sfruttamento del fossile, dobbiamo dire che il Decreto Sblocca Italia è un decreto attuativo di una politica decisa prima, rientra nella strategia energetica nazionale elaborata dal governo Monti, che noi appoggiavamo, con l’allora ministro Passera. La strategia energetica nazionale prevedeva la possibilità di utilizzare una certa percentuale di fossile autoctono poi le cose si sono complicate; c’è anche la questione delle gare della Croazia per utilizzo del fossile dei fondali marini cui hanno partecipato importanti multinazionali.

C’è quindi il problema della strategia energetica nazionale. Abbiamo chiesto al governo una progettualità unica sul tema del ciclo integrato dei rifiuti e di non limitarsi ad un

provvedimento come quello dell'art 35 che poteva generare tra la gente una certa idea del partito, come "partito degli inceneritori". Non siamo il partito degli inceneritori.

C'è una certa ipocrisia nell'affrontare questo tema. La regione Campania negli ultimi 3 anni, ha portato fuori 470 mila tonnellate di rifiuti classificati con il codice 191212, rifiuti speciali a libero mercato, in realtà con una decisione del Consiglio di Stato di due-tre settimane fa questo rifiuto è stato considerato rifiuto urbano e non può più essere portato fuori. 150-200 mila tonnellate all'anno di materiale sono finite in discarica o inceneritore.

Il tema dei rifiuti è legato anche a problematiche relative alla legalità.

È provvedimento ingiusto più dal punto di vista sociale che ambientale, perché penalizza realtà che avevano programmato politiche integrate di gestione dei rifiuti e che si sono trovati di fronte ad una filosofia diversa.

È un articolo difficilmente applicabile in tutti i casi.

Ci sono questioni importanti che possono aiutare a caratterizzare meglio le politiche ambientali del partito e influenzare anche l'attività del governo:

- il collegato ambientale di cui io sono stato il relatore alla Camera e il senatore Vaccari, relatore al Senato. È stato approvato quasi all'unanimità alla Camera; è un provvedimento stravolto rispetto alla proposta originaria del ministro Orlando.

È comunque molto interessante e contiene una parte relativa agli acquisti verdi e l'introduzione dei criteri ambientali minimi che favorisce le imprese innovative; parla del compostaggio domestico e della possibilità di organizzare mercatini del riuso e del recupero. C'è anche una parte che riguarda la possibilità di effettuare accordi di programma per il recupero e il riciclo favorendo l'utilizzo di risorse naturali, diminuendo la percentuale di rifiuti. Il provvedimento deve essere portato a termine e il senatore ci sta lavorando

- In questi giorni si sta discutendo l'introduzione dei reati ambientali nel codice penale. Tantissime questioni che riguardano temi corruttivi nascono da situazioni collegate alla gestione dei rifiuti. Come ci è stato segnalato dalla distrettuale antimafia sempre più fenomeni corruttivi nella PA sono legati ad illeciti ambientali. Questi illeciti sono di natura contravvenzionale. La gestione scorretta di una discarica, ad esempio, può avere una denuncia penale che si può obblare pagando una semplice multa. Vi sono alcuni operatori privati che pur condannati o indagati continuano ad esercitare la loro attività; tra reati che cadono in prescrizione e obblazioni commettere un illecito è per costoro economicamente vantaggioso; ci sono grandi processi relativi a disastri ambientali che vanno in prescrizione. Il Senato sta lavorando per approvare questo provvedimento nonostante ci siano forti resistenze di una parte significativa di imprese di questo paese. Molte associazioni importanti non ne vogliono sapere di affrontare questa questione e questo viene manifestato tramite i loro referenti in Parlamento.

- Un'altra questione è quella del consumo del suolo. È una proposta condivisa da molti, che vede numerose resistenze soprattutto da parte dei mondi legati ai grandi costruttori. Quando si fanno i convegni tutti sono d'accordo, ma alla prova dei fatti non è così.

La Commissione che si è insediata in Europa non è molto amica dell'ambiente, peggio di quella di prima. La Commissione Junker ha bloccato due direttive, sulla qualità dell'aria e sull'economia circolare, che prevedeva target più ambiziosi per il riciclo e il recupero.

Mancano direttori italiani nelle commissioni UE.

Perplessità sulle infrazioni all'Italia. L'Italia riceve infrazioni, perché i cittadini si rivolgono direttamente a Bruxelles e non allo stato italiano, come avviene invece in altri paesi che risolvono i problemi internamente e questo porta a procedure di infrazione attraverso una serie di meccanismi di ispezioni, di controlli. Il problema non viene risolto a livello di paese, ma viene portato a livello comunitario.

Sarebbe opportuno dialogare con i funzionari europei per risolvere questo problema.

Al di là delle divisioni in correnti, gli ecologisti democratici con molte difficoltà economiche, organizzative provano a mantenere viva all'interno del partito un'area culturale, cercano di caratterizzare le politiche del partito sul binario dell'ambiente, anche come opportunità di sviluppo.

A livello parlamentare 100 tra deputati e senatori hanno sottoscritto un documento per l'ambiente

A livello nazionale abbiamo elaborato un documento per cercare di formalizzare il rapporto tra ecologisti e partito ed avere un riconoscimento formale che all'interno del partito esiste un'area che si occupa di questioni ambientali. Bisogna cercare di costruire un rapporto con i nostri amministratori a tutti i livelli; a livello nazionale per promuovere iniziative anche con l'appoggio dei gruppi parlamentari; abbiamo chiesto collaborazione al partito.

Ho già incontrato i capigruppo Speranza e Zanda, che hanno dato la più ampia disponibilità. Non ho ricevuto nessun tipo di obiezione.

Il Friuli Venezia-Giulia si sta organizzando bene; in Veneto ci saranno iniziative a sostegno dei candidati alle primarie; ci saranno iniziative in Puglia, anche se c'è la questione delicata dell'ILVA; in Liguria si organizzeranno iniziative sul tema del dissesto idrogeologico; in Emilia – Romagna, si potrebbe organizzare un'iniziativa sulla protezione civile; c'è una proposta per avere una Legge Quadro sulla protezione civile; in Lombardia, si farà qualcosa sull'agricoltura in vista dell'Expo; in Veneto sull'illegalità, non solo ambientale ma anche in senso generale.

In Emilia Romagna si potrebbe riprendere il ragionamento sui rifiuti e sull'autorità di regolazione.

Si potrebbero costituire gruppi di lavoro su alcune tematiche; attività che hanno senso se si instaura un rapporto con un ente di governo come la Regione di un certo tipo, che veda gli Ecologisti parte attiva.

C'è anche la legge sulle agenzie regionali e altri sei-sette provvedimenti in atto il cui esito potrebbe influenzare l'attività di governo”.

2) Intervento di Stefano Mazzetti, coordinatore regionale ECODEM

Ringrazia assessore Gazzolo

“A seguito di un incontro, durante la campagna elettorale, è stata elaborata una serie di punti, fatta pervenire all'allora candidato Stefano Bonaccini, più ulteriori modifiche, che ora costituiscono un documento pronto, frutto del lavoro che gli ECODEM hanno fatto.

Non siamo una corrente, siamo un'associazione che, durante la campagna elettorale, ha espresso il desiderio che quei temi entrassero nell'agenda della nuova Regione. Non siamo molto soddisfatti dell'esperienza precedente. Si poteva fare di più rispetto ad alcuni temi. Vogliamo un salto di qualità per tornare ad essere un modello un po' più evidente su alcuni temi e non essere titubanti. Parcellizzazione delle deleghe e difficoltà ad avere progetto sinergico su politiche ambientali; abbiamo bisogno di avere un' interlocuzione su alcuni temi; chiedo alla Regione di avviare questa interlocuzione sul consumo di suolo, sulla legge regionale riguardo al ciclo dei rifiuti che nasce da amministratori, consiglieri regionali, da associazioni ambientaliste e che era nel programma di Stefano Bonaccini e una correlazione tra questa legge e il piano sulla gestione dei rifiuti.

C'è il tema degli enti regolatori. Nei prossimi anni usciranno i bandi per i rifiuti e abbiamo bisogno di un ente come ATERSIR che venga potenziato.

Un altro tema è quello del consumo di suolo e la questione di San Lazzaro; bisogna rivedere la legge ed è stato detto anche in campagna elettorale, abbiamo bisogno di una impostazione di modello diversa.

Grandi temi su cui si deve lavorare chiedendo a Regione e Comuni.

La nostra associazione ha avuto grandi difficoltà in questi anni. Gli ECODEM devono trovare una capacità di sintesi sulle proprie attività; deve esserci una organizzazione, un minimo c'è, dobbiamo insistere sul modulo di preadesione agli ECODEM e devono esserci risorse, dobbiamo autofinanziarci.

In questo momento possiamo giocare carte importanti nelle istituzioni e anche all'interno del partito.

A breve ci sarà il congresso regionale e questa sarà un'altra occasione politica per dire la nostra e fare sentire il nostro peso politico.

Ci aggiorneremo il prima possibile.

Dibattito

Intervento n. 1

Alberto Bellini

“Due riflessioni: una è di natura politica, l'altra, è una proposta.

Esprimo apprezzamento per sala piena ed un ringraziamento a Stefano e Alessandro; un in bocca al lupo alla nuova giunta.

Valutazione di natura politica: noi abbiamo provato come parte di una minoranza, non di una corrente a fare proposte che non sono state considerate. Non è corretto; devono essere chiari i motivi per cui queste proposte non sono state considerate. L'idea che ci sia stata subalternità su alcune scelte rispetto a forze esterne deve essere eliminata perché è un elemento di debolezza; devono essere spiegate pubblicamente le motivazioni delle scelte

Seconda riflessione, noi come ECODEM non vorremmo soltanto una interlocuzione con la giunta, ma vorremmo anche delle risposte. Nella giunta precedente mancavano risposte di indirizzo. È urgente che la giunta regionale delinea le direzioni.

È il momento di “uscire dalla riserva indiana” e di entrare nella politica in generale.

All'interno del patto per lo sviluppo e la crescita della Giunta Bonaccini deve esserci il documento degli ECODEM.

Intervento n. 2

Sergio Salsedo

“Non avere riscontri dai livelli di governo regionale su elaborazioni e proposte è letale per le motivazioni e genera scoramento.

Sul tema delle infrastrutture e della mobilità la mancanza di riscontro è catastrofica.

Per quanto riguarda la questione del passante nord sono ancora aperte richieste che riguardano il modo in cui deve essere fatto; deve esserci interlocuzione con risposte nette”.

Intervento n. 3

Alessandro Rossi

“Sottolinea la necessità di un cambiamento sistemico; il modello economico attuale non funziona più e questo genera squilibri finanziari. Occorre rivedere il rapporto delle comunità con le risorse per creare un'economia diversa e riconoscere il ruolo delle comunità locali nelle politiche nazionali e locali.

La gravità della situazione è tale che le decisioni dei prossimi mesi sono cruciali. I costi ambientali, sociali e sanitari sono insostenibili; gli squilibri finanziari sono generati dal fatto che il modello oggi non funziona più. Gli squilibri saranno sempre più frequenti e difficili da gestire. Il cambiamento che deve essere indotto non è una scelta, è inevitabile. È necessario capire come affrontare il cambiamento: imboccare una strada diversa oppure lasciarci sopraffare e farci trovare impreparati. Non possiamo basare le scelte su quello che abbiamo fatto; abbiamo costruito un sistema antieconomico, non sta più in piedi. Esiste un sistema economico che sia in grado di redistribuire benessere? Sì. Bisogna avviare una trasformazione sistemica verso un nuovo sistema economico che ancora non conosciamo. Per sostenere un tale cambiamento è necessario riconoscere un ruolo, esplicito ed inequivocabile alla capacità delle comunità locali di realizzarlo sul proprio territorio. Il cambiamento di un sistema complesso può avvenire se si abilitano più soggetti ad operare tale cambiamento. Un tale riconoscimento, esplicito ed inequivocabile, genera una strutturale modifica delle politiche. Ecco quindi alcune indicazioni pre-politiche: la prima è che la governance del processo di cambiamento è multilivello, dove livello locale e sovraordinato hanno pari dignità e ognuno concorre alla definizione dell'azione dell'altro. La seconda è che è necessario ragionare su un riequilibrio delle politiche delle città e delle aree interne: non più politiche diverse ma politiche concorrenti riequilibrate proprio dal bisogno di preservare le risorse finite di cui disponiamo.”

Intervento n. 4
Michele Giovannini

“Per gli ECODEM è importante ripartire da livelli alti ma anche bassi, dalla società civile. Partendo dai circoli PD locali, anche durante le feste, si possono organizzare iniziative per farci conoscere. È importante il confronto con la società civile; gli amministratori hanno obiettivi che si possono raggiungere coinvolgendo la società civile. C'è il tema del confronto con la regione anche nella gestione delle risorse europee, in passato gestite con fatica. Il rapporto con le multi utility è un tema delicato. Ci sono alcuni temi non rinviabili come le gare dei rifiuti e gas e non c'è stato confronto con la regione”.

Intervento n. 5
Lorenzo Minganti

“ Due questioni: il lavoro che è stato fatto dal consiglio metropolitano e poi la vicenda del Sindaco di San Lazzaro. Nello statuto della città metropolitana sono stati inseriti due passaggi connotati da un forte sapore ambientale. Ci siamo ritrovati con una bozza di statuto che aveva ben poco di ambientale poi è stato fatto un grosso lavoro ed inserito il principio del “saldo zero nel consumo di suolo”. I giornali non ne hanno parlato e nemmeno gli addetti ai lavori. Non esiste una formulazione di questo tipo in nessun altro statuto di altre città. “Saldo zero” significa che per ogni cm di suolo consumato, altrettanti devono essere rinaturalizzati.

Poi ci sono i temi del consumo energetico e della mobilità. L'asse principale del trasporto è il servizio ferroviario metropolitano. Bisogna incentivare il trasporto pubblico a scapito di quello privato.

Per quanto riguarda la vicenda di San Lazzaro dovremmo chiederci se come movimento ambientalista non troviamo singolare che la grande solidarietà al sindaco sia arrivata solo dopo aver dichiarato di aver ricevuto minacce. Il silenzio dei giorni precedenti è stato singolare. Noi come movimento ambientalista dovremmo iniziare ad essere un pochino più pronti a sostenere scelte del genere.

Non solo forme di protesta; dare appoggio anche per avere capacità di incidere di più in scelte amministrative di questo tipo”.

Intervento n. 6 **Emanuele Burgin**

“Raccomandazioni alla regione su due incompiute: 1) il piano rifiuti, impostato sulla vecchia logica che tutto si tiene, tutto deve stare assieme, chi vuole incenerire e chi vuole recuperare e si è arrivati ad un documento, adottato, ma non approvato che non ha avuto nessun reale confronto con i territori.

Il piano adottato contiene tutto il contrario di tutto, deve essere distillato in termini di obiettivi concreti e condivisi attraverso percorso di dialogo; deve essere messo in comunicazione con ATERSIR e dotato di strumenti operativi. Assomigliava al piano fatto dalla provincia che aveva il limite di non avere le risorse, gli strumenti per realizzare quelle azioni.

C'è la legge sui parchi e le aree protette. Ci siamo trovati tra il 2009 e il 2010 una riforma dei parchi ideologica, con l'idea che togliendo di mezzo gli enti parchi tutto si risolvesse. Non è stato così. Il problema con i territori ed economico deve essere preso in carico politicamente dalla regione”.

Intervento n. 7 **Nicola Dall'Olio**

“Dovremmo lanciare degli stati generali veri anche con l'appoggio dei gruppi parlamentari di due giorni, per sessioni parallele su temi, per arrivare ad un nucleo condiviso di programma. C'è bisogno di un confronto forte e coraggioso anche per definire l'identità stessa degli ECODEM. Sono una minoranza o un'avanguardia?

Dobbiamo puntare all'estinzione; dobbiamo puntare a diventare mainstream dentro il nostro partito, siamo portatori del pensiero di rinnovamento e l'unica possibilità di sviluppo e ci dobbiamo tirare dietro tutto il partito; dobbiamo essere molto coraggiosi e anche di rottura, non sempre dobbiamo essere d'accordo con chi governa.

Il saldo zero deve essere applicato a tutto altrimenti non siamo credibili.

Dobbiamo portare avanti questi idee con coraggio, ridefinire la nostra identità e i nostri obiettivi. Dovremmo essere molto ambiziosi, torniamo a prendere decisioni all'interno del partito.

Per quanto riguarda il tema ambientale deve esserci discontinuità rispetto al passato. Dobbiamo avere delle risposte, posizioni precise e il coinvolgimento da parte del territorio deve essere molto più forte. Deve esserci discontinuità nel rapporto con PA ma anche con i cittadini.

Consapevoli della forza delle nostre idee che possono diventare patrimonio comune del partito e costruire nuovo modello economico per diventare guida per il partito a livello nazionale”.

Intervento n. 8
Alberto Rebucci

“Dobbiamo trovare come ECODEM un equilibrio soddisfacente e convincente tra un ruolo tipico di un’associazione che fa parte di un partito di governo attenta all’elaborazione di contenuto che aiuti gli amministratori nella loro azione, ma anche mantenere un ruolo forte di movimento e di opinione. Non possiamo essere solo l’associazione degli amministratori.

Deve unire alle elaborazioni programmatiche un’attività di campagne di informazione, di opinione e di iniziativa politica.

La nostra capacità di manovrare strumenti di informazione vecchi e nuovi è insufficiente. Dobbiamo potenziarli e trovare un equilibrio nuovo in questa direzione.

Tema del trasporto pubblico, in particolare quello locale.

Abbiamo aderito all’iniziativa dell’ISTAT sul BES (Benessere Equo Sostenibile)”, abbiamo l’indicatore del benessere equo e sostenibile. Se fai il quadro della regione Emilia-Romagna e lo paragoni ad altre realtà europee ci sono punti in cui usciamo bene; uno in cui usciamo male è quello del trasporto pubblico non siamo all’avanguardia nemmeno in Italia.

Le attese sono di ulteriore taglio e si arriva persino a mettere in discussione i trasporti scolastici. Questi tagli porterebbero ad un ulteriore passo indietro.

Per quanto riguarda le province, esse, in campo ambientale, svolgono un ruolo importante. La provincia di Ravenna nel 2015 avrà 10,7 milioni in meno e nel 2016, 17 milioni in meno. Svolgono funzioni centrali anche sui temi ambientali.

Si deve capire come affrontare questo problema.

Organizzare come ECODEM seminario su temi ambientali dando una serie di dritte per evitare che siano materia esclusiva per addetti ai lavori”.

Intervento n. 9
Simona Arletti

“Se ci definiamo un’avanguardia dobbiamo poterlo essere su come riusciamo ad affrontare l’emergenza lavoro con l’emergenza sostenibilità. È un obiettivo fondamentale. Non dobbiamo rinchiuderci in un recinto su temi ambientali.

Dobbiamo unire i temi della tutela della salute e dell’ambiente e coniugarli sempre con quello del lavoro.

In questa regione dobbiamo partire dall’evento del terremoto e fare una elaborazione sul dissesto che può essere utile anche a livello nazionale.

È un tema che ci può caratterizzare in diversi ambiti, non ristretto e specialistico che può portare a nuove esperienze di lavoro.

Credo anche che nei nostri incontri ci sia un’opportunità formativa.

Non possiamo essere solo associazione di amministratori

Chiedo di confermare la festa regionale ECODEM a Carpi”.

Intervento n. 10
Marco Turchetti

“Manca la capacità di anticipare i tempi; l'identità che ancora latita nel partito e nell'associazione, dipende da dove vogliamo andare.

Dobbiamo porci problemi più ampi e il tema del lavoro è fondamentale.

Il settore dell'edilizia, della trasformazione del territorio sono il 10% del nostro PIL, dobbiamo riuscire ad individuare una transizione per questo settore, non dobbiamo abbandonare questo settore; è strategico per la nostra economia; significa costruire in modo diverso. Gli studi sono stati fatti.

Occorre rivedere la progettazione urbanistica; i piani urbanistici sono figli di mondo che non esiste più. Bisogna avere il coraggio di dire che bisogna rimetterci le mani ed immaginare un modello diverso per rimettere in moto il settore.

Quest'anno ricorrono i 20 anni dalla morte di Langer. La necessità di individuare un modello innovativo dal punto di vista economico e sociale è ancora una lezione importantissima”.

Intervento n. 11

Matteo Valtancoli

“L'associazione ECODEM intende essere un gruppo di persone interessate a determinate tematiche e non una corrente di partito.

Questa organizzazione molto libera, fino a questo momento, ha creato problemi di riconoscibilità tra i cittadini e problemi con iscritti e non iscritti.

Necessità stringente di darsi una organizzazione di tipo associativo vera e propria del tipo delle APS, Associazione di Promozione Sociale.

Vantaggi: strutturazione ben riconosciuta, possibilità di avere sale per incontri da parte dei sindaci, tesseramento e feste per autofinanziamento.

Anche ECODEM deve parlare di alimentazione e agricoltura.

Legge sui rifiuti legato all'art. 35 dello Sblocca Italia potrebbe provocare sollevazioni popolari di ambientalisti e cittadini. Dobbiamo essere protagonisti solo con struttura forte; possiamo aiutare altri territori ma non a tempo indeterminato.

Proposta per formare gruppo di lavoro per arrivare alla struttura dell'APS.

Modulino tessera nuova, preadesione

Adesione sul sito si farà solo con forma associativa legalmente riconosciuta, cioè quando viene depositato lo statuto presso l'Agenzia delle Entrate”.

Assessore Paola Gazzolo

“ Sono contenta che Bonaccini abbia messo insieme ambiente e sicurezza del territorio.

Questa regione nei cinque anni passati si è sperimentata sulle grandi emergenze, tra queste quella del terremoto.

Sul terremoto è passato sotto traccia un elemento di innovazione che abbiamo costruito in termini di strumenti, di partecipazione, di costruzione di norme innovative, di governance che possano fare la differenza nel resto del paese. Queste sono delle precondizioni per costruire come regione Emilia - Romagna il programma dei prossimi cinque anni.

La campagna elettorale, sono consigliera e assessore, mi è stata utile per capire una cosa e sono d'accordo con chi dice che bisogna uscire dall'isolamento e portare avanti una visione, che il PD abbia bisogno di uscire dalla propria autoreferenzialità, abbia necessità di fare una grande azione riformista, cioè togliersi il gusto di ricominciare a pensare, di diventare punto di riferimento, di interlocuzione.

Azione riformatrice è che ognuno torni a fare il proprio mestiere.

Ho visto dall'invito che l'agenda dei lavori era fundamentalmente l'agenda di quello che ci aspetterà nei prossimi cinque anni; punto per punto saranno i temi su cui ci andremo a misurare.

Stefano Bonaccini ha già nel suo programma elettorale indicato alcuni punti importanti.

Nella declaratoria delle deleghe è stato inserito tutto ciò che riguarda l'ambiente.

Rimangono fuori alcuni argomenti sui quali ci sarà integrazione con altri assessorati.

Deve esserci una corretta informazione per permeare le nostre comunità della cultura delle politiche ambientali, di questa nuova visione che oggi non appartiene alle nostre comunità.

C'è poco interesse nei cittadini di come attraverso l'ambiente si realizzi nuova economia di benessere nel prossimo futuro.

Un limite dei cinque anni precedenti è stata la scarsa informazione su temi importanti.

Questo nuovo mandato deve provare a fare questo non solo nella declaratoria delle deleghe e nel programma di mandato, ma far diventare l'azione condivisa.

L'interlocuzione con il partito sarà fondamentale, l'interlocuzione con ECODEM sarà importante e il dialogo con i comuni attraverso i consiglieri regionali sarà decisivo.

Solo con un grande gioco di squadra ed una grande elaborazione si riuscirà a far diventare l'idea consenso, l'idea proposta e parte integrante di un cambiamento culturale che deve essere ancora fatto.

Le scelte che si faranno in tema di potenziamento dell'attuale piano rifiuti, del piano dell'aria, della strategia per adattamento al cambiamento climatico, di bonifiche e amianto dipenderanno molto dalle risorse".

Chiudo dicendo che mi fa ben piacere che faremo ricevere il documento e ragionarlo in tempi brevi; mi piacerebbe anche che ci fosse, non dico l'allineamento sulle parole, ma ci fosse un allineamento per lo meno nella filosofia che ha accompagnato non solo il programma elettorale del presidente, ma che a maggior ragione può accompagnare il programma di governo almeno per tanta parte delle priorità più importanti, perché mi sembra che su questi punti ci sia molta sintonia. Non credo di aver chiaro ancora perfettamente tutto ciò che appartiene alle potenzialità dell'ambiente: una buona parte sì, una buona parte la approfondirò anche con voi, perché mi sembra una materia estremamente complessa, facile, che noi dobbiamo essere capaci di tradurre e far diventare facile ai più delle nostre comunità e dei nostri cittadini...Credo che in un grande gioco di squadra, come si può delineare anche qui, potremo raggiungere traguardi estremamente ambiziosi".

Conclusioni di Alessandro Bratti

ECODEM non è associazione di supporto alle politiche di governo, ma deve avere una propria autonomia.

Se oggi la nostra proposta non sono idee di tutto il partito è anche per una nostra responsabilità, perché non sono idee autorevoli e vincenti e presentano punti di debolezza.

Sono favorevole alla festa di Carpi.

Il movimento ambientalista ha avuto molte ripartenze, che hanno portato però ad idee innovative.

Presto ci sarà il Congresso regionale.

ECODEM è formato da un gruppo di persone senza incarichi politici ma anche da molti amministratori. Non mi interessa la questione della continuità/discontinuità con giunta precedente.

Si tratta di riconquistare una posizione di leadership a livello nazionale e sperimentare nuove politiche. Per questo spetta a noi come Ecologisti condizionare l'attività di Governo a livello regionale e nazionale.